

Eliodora, 11 anni, QUARAQUARINCI LUNE

Ho una mamma pigrona: spazza a e infila la polvere nel sottoscala. Non abbiamo tappeti.

Decido di aiutarla. Con questa scusa vado a curiosare nel sottoscala dove si rifugia spesso il mio gatto. Quell'ambiente non mi disgusta affatto!

Trovo Fuffy intento a inseguire una formica. Questa si nasconde sotto una foglia verde. Cosa ci fa una foglia verde in un luogo così buio? Che gioia! Qui nascono radici di speranza! Avvicino il naso alla foglia per avvertirne l'odore. Mi accorgo che è impolverata. Ne prendo una manciata. Sorprendentemente quel cumulo di polvere non provoca in me alcuno starnuto. Neanche il tempo di osservarla nel palmo della mia mano e comincio a sollevarmi... volo!!!

Non mi incastro nel soffitto. Come un ragnetto, quadrupede, riesco a spostarmi sui muri. Trapasso il soffitto e poi su, su, su, fino al tetto. Ho sempre nutrito un pizzico di invidia per Trilly ed ecco arrivata la mia rivincita. Mentre mi elevo e salgo fino al cielo, appare un sentiero di parole immaginarie. Cerco di acchiapparle ma fuggono via e, quando sto per afferrarle, si dissolvono. Le seguo con lo sguardo. Ora sono in una nuvola morbida come un gran cuscino. Chiudo gli occhi e sono sulla Luna. Certo! Come ho fatto a non pensarci prima? La regolite che ho in mano è la polvere della Luna! Tutto ciò che qui si imprime rimane per sempre. Non va via quando cambia il vento perché vento non c'è. Nel terreno lunare scorgo dei segni incisi. Li osservo: sono le impronte di stivali di astronauti! Aldrin o Armstrong? Non sono quelle. Vedo impronte più piccine. Sono quelle di un bipede, cioè di un tizio che si muove su due arti, ma sembrano quelle di scarpe di un bambino! Calzo le impronte e proseguo passo dopo passo, come un segugio che segue il suo padrone. Arrivo ad una vasta depressione. Vedo un mare, ma è un'enorme distesa di rifiuti, che delusione!

Vedo: frammenti di sonde e razzi, pannelli solari, scaglie di vernice, utensili vari, oggetti non meglio identificati, parti di navicelle spaziali come l'Arnese.

Quasi quasi mi faccio prendere da tristezza e rassegnazione. Non è possibile. Non credo ai miei occhi...C'è un curioso armadio di legno! Mi avvicino e lo apro.

"Ah!" urlo. Ho davanti un bambino come me. Avevo seguito le sue impronte! Lui mi guarda sbalordito. Dopo pochi istanti però, come se fosse la cosa più naturale del mondo, tira fuori da sotto la maglietta un quaderno pieno di appunti. Prende la matita, ed esprimendosi correttamente nella mia lingua, mi intervista:

"Nome?" "Arianna"

"Cognome?" "Stellato"

"Età?" "11 anni"

"Altezza?" "Okay, ok, questo è troppo. Ora tocca a me: come ti chiami?"

"Gianni" "Cognome?" "Michael Verne"

"E' da tanto che sei qui?" "Quattro miliardi seicento milioni di anni circa, ma il tempo è relativo"

Non ci faccio caso, è logico sia un tipo strambo. Continuo: "non hai nostalgia di casa?"

"L'Universo è la mia casa".

"Chi sei tu veramente?" "Un rifiuto della Terra"

“Ma che ci fai qui?” “Prendo appunti su pianeti e loro satelliti”

“E a cosa ti serve?” “Vuoi vedere?”

“Cosa?” “Ti porto in giro per il Sistema Solare”

“Come?” “Con il tram”

Lo so, penserete che è assurdo. Non potrei sentire rumori. Invece sento un suono che conosco bene: è lo sferragliare di un tram!” Chiedo: “e adesso?” “Attaccati al tram!”

Scoppio in una risata ma lo afferro. Il tram parte a razzo.

“So dove farti vedere uno spettacolo esplosivo” “Dove?”

“Io”

“Ho capito tu, che tu mi porti, ma dove?” “Su Io”. Apre il quaderno, lo sfoglia a ritroso e legge: “Io, satellite di Giove, scoperto da Galileo Galilei nel 1610. Unico posto del Sistema Solare dove si possono vedere eruzioni vulcaniche oltre che sulla Terra”. Osservo: “che belle sfumature di giallo!”

Spulcia sul taccuino: “zolfo”.

“Ah, pensavo fosse oro!”

“Se vuoi ti porto dove c’è qualcosa di più prezioso dell’oro”.

“Cosa?”

“Aspetta e capirai”. Atterriamo su un’immensa palla di ghiaccio. Da una frattura un geyser spruzza vapore d’acqua. “Dove siamo?” chiedo. “Europa”

“Mi prendi in giro? Abito in Europa e l’Europa è sulla Terra”. Lui legge: “Europa, donna amata da Giove, padre degli Dei. Satellite scoperto da Galileo Galilei. Sotto la superficie ci potrebbe essere un oceano di acqua liquida.”

Allora capisco. Primo: tutto quello che il mio compagno di viaggio dice, lo legge sul suo quaderno. Secondo: l’acqua è la sostanza più preziosa. Sulla Terra è presente in tutti e tre gli stati di aggregazione. L’ho studiato a scuola. Su Europa c’è ghiaccio e vapore acqueo. Chiedo: “perché non piove?” Mi guarda e mi trascina lontano, oltre settecento milioni di chilometri, verso gli anelli di Saturno.

Legge: “Titano, luna di Saturno, presenta laghi e piove metano liquido”. Protesto: “non voglio metano. Non voglio mica la luna. Voglio l’acqua!” Lui ci sposta di un tantino e legge: “Encelado, luna di Saturno, presenta un oceano di acqua liquida sotto la superficie.” Questa possibilità mi ha sempre affascinato. Si troverà acqua sulle lune del Sistema Solare o alle sue frontiere? Dico: “Ah, però! Encelado. Che nome azzecato, somiglia a gelato!”

Il mio amico legge: “Giapeto, luna di Saturno, assomiglia ad un nocciolo di pesca. Pan, luna di Saturno, assomiglia ad un tortellino”. Ham, ora mi è venuta fame!

Determinata a prendere qualcosa da mettere sotto i denti, prendo per mano il mio amico Peter Pan, anzi il mio amico Gianni. Ho qualcosa in mano. Non è un gelato. Non è più polvere. È il suo quaderno dal titolo: Quaraquarinci Lune. È tra le tante cose inutili gettate come rifiuti nel sottoscala. Lo metto sotto la maglietta e lo porto via con me. Mi assale l’ansia: mia mamma mi starà cercando preoccupata. La vedo che dorme. Come ho detto, ho una mamma pigrona.